

Il piano di Tronchetti non arriva Oggi scioperano i 900 lavoratori del Gruppo Seat Pagine Gialle

MILANO Oggi scendono in sciopero i circa 900 lavoratori di tutto il gruppo Seat Pagine Gialle. La giornata di lotta è stata decisa per protestare contro il ritardo della presentazione del piano industriale da parte della società.
«A distanza di un anno - scrivono le Rsu - dalla scalata di Telecom da parte della Pirelli guidata da Marco Tronchetti Provera, i lavoratori di Seat non conoscono ancora le linee guida del Gruppo, e il ritardo della presentazione dello stesso piano non è un segno positivo».
I lavoratori sottolineano come negli ultimi due anni Seat Pagine Gialle abbia dovuto subire continue scorporazioni di rami d'azienda, che hanno determinato un fortissimo calo occupazionale e la soppressione di molte sedi e filiali. Ultima in ordine di tempo la vicenda di Matrix, di proprietà del Gruppo. Le strutture sindacali di categoria hanno più volte chiesto un tavolo informativo e di confronto, ma sino ad oggi la proprietà continua a non rispondere alle sollecitazioni e in maniera palese va avanti con un suo piano di riorganizzazione agendo in modo unilaterale.

Retromarcia della maggioranza alla Camera: manca la copertura. Oggi l'emendamento in Aula

Alitalia, niente soldi per la solidarietà

Bianca Di Giovanni

ROMA Vigorosa marcia indietro di governo e maggioranza sul caso Alitalia. Niente soldi per i contratti di solidarietà. Quei fondi tanto «reclamizzati» soprattutto da An, come segnale ineludibile della volontà dell'esecutivo di mantenere la statura di compagnia di bandiera del vettore non ci sono. Sono stati «tagliati» alla Camera, dove la Commissione Bilancio ha soppresso l'emendamento al disegno di legge sulle infrastrutture che prevedeva l'estensione al trasporto aereo delle misure di sostegno all'occupazione. Motivo: non c'è copertura. Secondo Ugo Martinat (An), viceministro alle Infrastrutture, il governo si impegnerebbe a trovare una soluzione in occasione del varo della legge da parte dell'Aula, dove il testo arriva oggi. Ma secondo

i bene informati per il provvedimento firmato da Lunardi si preparano ulteriori dimagrimenti. Si capirà meglio oggi.
Neanche un mese e mezzo fa (il 23 gennaio) da Palazzo Chigi era uscito un accordo fitto di «sacri» impegni del governo, che metteva sul piatto risorse previste in Finanziaria e somme residue del finanziamento alla legge sugli ammortizzatori, per far uscire dal tunnel i 23 mila dipendenti della compagnia e soprattutto i 2.600 esuberanti (esclusi i 900 preposizionamenti).
Da lì è ripartito tutto, dopo il «colpo» dell'11 settembre e la totale latitanza del governo negli ultimi mesi del 2001. Su quell'accordo si fonda il cosiddetto «Mengozzi bond», cioè il prestito obbligazionario che la compagnia si appresta a mettere sul mercato per rimpinguare le sue casse. E non solo. Grazie a quell'accordo si è aperta la difficile trattativa sindacale sulle esuberanti, che proprio domani riprenderà dopo la sospensione dovuta al congresso Uil. Insomma, quella sera di fine gennaio il gran tessitore di «trame» sindacali Gianfranco Fini sembrava aver trovato la quadratura del cerchio. Invece.

Oggi, a mettersi di traverso all'astro in (resistibile) ascesa del vicepremier è il suo collega di governo (ma non di partito) Giulio Tremonti, che chiude i cordoni della borsa su una partita su cui i suoi alleati di An hanno puntato molto (su alcuni muri della capitale comparvero allora anche manifesti inneggianti alla disponibilità del governo Berlusconi verso la società aerea). «Tremonti è spudorato - dichiara Pietro Tidei, il deputato Ds che per primo aveva presentato l'emendamento alla Camera per reperire le risorse per gli ammortizzatori - Il ministro del-

l'Economia si rimangia tutto, dopo mesi di lotte, di scioperi e soprattutto dopo l'accordo di gennaio in cui le somme erano state individuate». Tidei è intenzionato a ripresentare l'emendamento in Aula.
«Siamo in presenza dell'unico caso dell'emisfero occidentale nel quale il governo e la sua maggioranza ancora non si sono accorti del grave stato di crisi del settore del trasporto aereo». Usa l'ironia il segretario nazionale della Filat-Cgil, Fabrizio Solari, secondo il quale «non solo tardano ad arrivare le necessarie misure straordinarie» previste a sostegno del settore, «ma viene cassata anche la semplice estensione di quegli ammortizzatori sociali previsti per gli altri settori». Anche Solari, poi, sottolinea la retromarcia su tutti gli impegni presi nell'accordo di gennaio, che in questo modo non viene onorato.

MARCONI COMMUNICATIONS Annunciati nuovi tagli per 300 posti di lavoro

Salgono a 800 gli esuberanti annunciati dal gruppo Marconi in Italia. Il taglio di ulteriori 300 posti di lavoro, ai 500 già annunciati nel novembre scorso, è stato infatti prospettato dall'azienda nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Chigi con esponenti del governo e sindacati. I tagli rientrano nell'ambito dei 4 mila preventivati in gennaio a livello mondiale dall'azienda. Degli 800 esuberanti, 360 riguardano Genova, 400 Caserta, il resto è distribuito sul territorio nazionale. Secondo l'azienda, l'ulteriore riduzione del personale è necessaria «per garantire il mantenimento e la crescita futura delle attività strategiche ed alto valore aggiunto di Marconi in Italia».

INAIL Quotidiano on-line per i disabili

Un quotidiano on-line dell'Inail, «SuperAble.it», consentirà agli oltre 2,8 milioni di disabili, ai loro familiari e agli operatori dell'informazione di avere notizie e documentazione utili per affrontare i vari problemi della categoria. L'iniziativa fa seguito all'esperienza acquisita con il call center che in un anno di attività, ha registrato 58.000 telefonate di cui 35 mila per porre quesiti e 28 mila per ascoltare il notiziario.

INTESA BCI Accordo con Stream per la banca in casa

Banca Intesa, in collaborazione con Stream Tv, proporrà ai propri clienti un nuovo servizio interattivo per ottenere sul televisore di casa informazioni sul conto corrente o sul deposito titoli, disporre bonifici, effettuare ricariche telefoniche. «In-Sat», questo il nome del servizio, consente di effettuare queste operazioni attraverso il decoder satellitare digitale utilizzato per la ricezione dei programmi Stream.

IMPREGILO Torna in utile nonostante l'Argentina

Il gruppo Impregilo è tornato in utile nel 2001 e ha chiuso il bilancio con un risultato netto consolidato stimato in 39 milioni di euro. Nel 2000 il gruppo aveva segnato una perdita di 79 milioni di euro. L'utile - spiega una nota del gruppo - è stato ottenuto nonostante una serie di svalutazioni e minusvalenze relative alle attività argentine, per un totale di circa 133 milioni di euro, a cui si contrappongono benefici fiscali per 53 milioni.

Rischio debiti per le telecomunicazioni

Deutsche Telekom in «rosso» per la prima volta. Operatori europei in difficoltà

MILANO L'industria delle telecomunicazioni continua a soffrire sotto il peso dei debiti. La crisi di grandi operatori si manifesta sui mercati azionari dove ieri tutti i titoli delle maggiori compagnie sono calati, e nelle preoccupazioni degli investitori che giudicano negativamente i risultati di bilancio che vengono diffusi in questi giorni.
Ieri è stata la volta di Deutsche Telekom, la compagnia di telecomunicazioni tedesca ancora a maggioranza statale, il più grande operatore europeo, che ha annunciato di aver chiuso il 2001 con una perdita di 4,7 miliardi di euro, escluse le partite straordinarie. Se si considerano invece i proventi non ripetibili, allora il risultato è negativo per 3,5 miliardi di euro che si confronta con un utile netto di dell'esercizio precedente di 5,9 miliardi di euro.

Questi dati hanno depresso i titoli delle telecomunicazioni in tutta Europa, compresi Olivetti e Telecom Italia che, comunque, per quanto riguarda i debiti stanno certamente meglio di Deutsche Telekom. L'operatore tedesco si trova in una situazione delicata e fronteggia un indebitamento pari a 62,1 miliardi di euro, anche se il suo presidente Ron Sommer sostiene di voler ridurre l'indebitamento di oltre 12 miliardi di euro quest'anno. Ma

non è un'operazione semplice.
I dubbi e le difficoltà, però, non mancano. Un po' perché altri grandi operatori europei - come British Telecom, France Telecom, Kpn Telfonica e la stessa Telecom Italia - cercano di raccogliere capitali e risparmiare per ridurre i debiti, un po' perché non è così facile vendere attività quando l'economia è in difficoltà e le Borse sono deboli come in questa fase. Ci vogliono i compratori, ci vogliono i soldi e non sempre ci sono. L'Ufficio del cartello tedesco, inoltre, ha bloccato il piano di Deutsche Telekom di rastrellare 5,5 miliardi di euro attraverso la vendita delle reti TV via cavo a Liberty Media Corp. Sommer, inoltre, sarà probabilmente costretto a rinviare al 2003 l'offerta per 10 miliardi di euro di azioni di T-Mobile International AG, il gestore di telefonia cellulare, a causa del negativo andamento dei mercati.

Negli ultimi due anni, Sommer ha appesantito l'indebitamento del gruppo di circa 20 miliardi di euro attraverso acquisizioni e la conquista di licenze Umts. Negli ultimi dodici mesi il titolo Deutsche Telekom ha perso ben il 40 per cento mentre gli oneri finanziari al servizio del debito hanno determinato la prima perdita d'esercizio dal suo debutto sul mercato azionario



La sede della Deutsche Telekom a Bonn. Foto: P. H. / Ap

avvenuto nel 1996, quando venne privatizzata la prima tranche della società. Ieri la società di Ron Sommer ha perso oltre il 2% in Borsa toccando i nuovi minimi attorno ai 16,5 euro.

I problemi di Deutsche Telekom sono, almeno in parte, gli stessi delle altre compagnie di telecomunicazioni

europee e mondiali. In Italia, ad esempio, Marco Tronchetti Provera, nuovo azionista di controllo di Telecom Italia, sta procedendo in un programma di dismissioni di attività e partecipazioni finalizzato a ridurre il peso dei debiti e a recuperare margini di redditività. La situazione è delicata anche

per France Telecom e per l'olandese Kpn. E ieri il gruppo multimediale Vivendi Universal, che controlla Tele+, ha annunciato nel 2001 una perdita di 13,6 miliardi di euro. Negli Stati Uniti la società Qwest ha prospettato il rischio di un ricorso alle procedure fallimentari.

Si apre oggi a Verona la 104ma edizione della più importante rassegna nazionale del settore

Fieragricola, boom dell'ecologia

Cosimo Torlo

VERONA Si apre oggi a Verona la 104ma edizione della Fieragricola. Al centro della manifestazione, che si concluderà domenica 10 marzo, molti temi: fra gli altri la sicurezza alimentare e la sua tracciabilità, la politica delle risorse idriche, la ruralità e l'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Est.

Argomenti decisivi per il futuro della nostra agricoltura, un settore che occupa oltre 1.338.000 persone. Nel 2000 il numero complessivo degli addetti è diminuito del 2,4% sul '99, un trend negativo che è tanto più grave se si pensa che l'incidenza degli occupati agricoli sul totale, non solo in Italia, ma in tutti i paesi Ue, si riduce notevolmente se si considerano i giovani con meno di 25 anni.

Il valore aggiunto del settore agricolo sul totale della nostra economia (dati '99) è ancora consistente se rapportato ai nostri maggiori concorrenti europei: il 2,6%, a fronte del 2,4% della Francia, dello 0,9% della Germania, del 2,4% dei Paesi Bassi, ma contro il 4,1% della Spagna, un concorrente, quest'ultimo, sempre più agguerrito e determinato. L'insieme del valore aggiunto ai prezzi di base per il 2000 ha voluto dire un fatturato pari a 29.950 milioni di euro (58.073 miliardi di vecchie lire).

I prezzi dei prodotti agricoli, nella Ue hanno fatto registrare un aumento nel 2001 del 5% in termini nominali e del 2,6% in termini reali. In Italia l'aumento è stato del 2,5% in termini reali e del 4,8% nominale. Il tutto di fronte ad un calo delle produzioni in quasi tutti i settori, a causa delle difficili situazioni climatiche che si sono verificate nel corso dell'anno.

Dati che da soli illustrano l'importanza del comparto agricolo, che mai come oggi è al centro di interesse anche da parte dei cittadini, che, come mostra un'indagine della Fieragricola, chiedono sempre di più prodotti sani e biologicamente corretti. Il nostro paese è, infatti, primo in Europa nel business dei prodotti controllati con un fatturato di circa 1.550 milioni di euro, una crescita esponenziale che ha portato nel 2000 ad un aumento di quasi il 50% delle aziende ad agricoltura biologica rispetto al '99.

Sanpaolo Imi - Cardine via libera alla fusione, ci sono 3.000 esuberanti

MILANO Da oggi Sanpaolo Imi e Banca Cardine sono un unico grande gruppo che sale dal terzo al secondo posto nella classifica delle banche italiane. Le assemblee degli azionisti dei due istituti, riunite a Torino e a Bologna, hanno dato infatti il via libera al progetto di integrazione, definito a dicembre.
Il nuovo Sanpaolo Imi ha un totale attività di circa 213 miliardi di euro, 355 miliardi di euro di attività finanziarie della clientela (di cui 130 miliardi di raccolta diretta e 255 di raccolta gestita e amministrata) e 120 miliardi di euro di impieghi. E ha un punto di forza: gli oltre 3.000 sportelli sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, grazie al radicamento del Sanpaolo Imi nel Nord-Ovest e, con il Banco di Napoli, nel Mezzogiorno, e la presenza rilevante di banca Cardine nelle regioni del Nord-Est. L'integrazione provocherà 3000 esuberanti, ma gli amministratori assicurano che non ci saranno traumi sociali. L'assemblea del Sanpaolo Imi ha anche nominato i nuovi amministratori che dovranno guidare il gruppo. È un consiglio che sancisce l'alleanza con Cardine, ma anche i recenti accordi con la francese Caisse des dépôts. Il numero dei consiglieri salirà da 14 a 18 e, per la prima volta, ci sarà anche una donna: Isabelle Bouillot, presidente del Directoire di Cdc Ixis. Dopo la fusione, che avviene sulla base di un concambio di 1,7950 azioni Sanpaolo Imi per una azione Cardine, i principali azionisti saranno la Compagnia di Sanpaolo con il 7,50%, il Banco Santander (5,99%), il Montepaschi di Stena (5,68%), la Giovanni Agnelli (4,60%), la Fondazione Cr di Padova e Rovigo (4,38%), la Fondazione Cr Bologna (3,12%), la Fondazione Cariplo (2,56%), l'Ente Cr Firenze (2,38%), la Cdc (1,89%), la Reale Mutua (1,85%).

NON FARTI INQUADRARE.

ENTRA NEI CIRCOLI DELLA MARGHERITA. CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 12 12 12.

C'È SPAZIO PER LE NUOVE IDEE.

WWW.MARGHERITAONLINE.IT

La Margherita
DEMOCRAZIA È LIBERTÀ